

PALADINO

BLASIUCCI



A CURA DI EDUARDO CICELYN



VILLA FIORENTINO
23 GIUGNO | 30 SETTEMBRE 2012





Rassegna Stampa

LA CASA MADRE

Villa Fiorentino - Sorrento

Aprile - Giugno 2012

Ufficio Stampa: Studio Giornalisti Associati De Lucia - Leveque

tel. 081 2486112 3356358348 3472936401

delucialeveque@gmail.com

Quotidiani

Il Manifesto

Il Mattino

Repubblica

Corriere del Mezzogiorno

Il Roma

Settimanali

Io Donna

Sette

Altri Inserti

Trova Napoli - Repubblica

Principali Siti Web

www.repubblica.it

www.corrieredelmezzogiorno.it

www.castel-volturno.corriere.it

www.metropolisweb.it

www.stablachannel.it

www.radiof2.unina.it

www.patrimoniosos.it

www.surrentum.com

www.positanonews.it

www.iltaccodibacco.it

www.vicoequenseonline.blogspot.it

www.levanteonline.net

www.campanianotizie.com

www.telestreetarcobaleno.tv

www.anordestdiche.com

www.lumaeventi.net

www.agopress.tv

A rischio il Madre, arte in fuga

Adriana Pollce

«Se i grandi contenitori chiudono allora bisogna trasmettere in luoghi con una dimensione più piccola, vicini al pubblico, in cui continuare a fare arte contemporanea. È finita l'epoca del gigantismo», spiega Mimmo Paladino che, con Antonio Biasucci sta preparando a Sorrento, in Villa Fiorentino, la mostra *La casa madre*, a cura di Eduardo Cicelyn, finanziata dalla Fondazione Sorrento. Inaugurazione prevista a giugno, 50 opere tra scultura, pittura e fotografia. «È stato semplice coinvolgere Eduardo, visto che adesso ha tanto tempo libero», scherza Paladino. Cicelyn, infatti, a ottobre lascerà la guida del Madre, il museo d'arte contemporanea di Napoli. L'amministrazione regionale di Caldoro ne ha chiesto la testa fin dall'insediamento, innescando una crisi che in due anni è diventata talmente grave da indurre la paralisi. Al cambio di governance è subentrato il taglio dei fondi, il rischio è non riuscire a chiudere i bilanci.

Patrimonio italiano addio

Da Napoli la crisi economica si è allargata a Palermo con il Riso e poi Roma con il Maxxi: «Ormai anche il Museo di Rivoli fuori Torino ha smesso di programmare, a Firenze si fa un lavoro pessimo sull'arte antica - prosegue Paladino - e non si vuole capire che non c'è alcuna opposizione tra antico e contemporaneo, l'uno semmai dà forza all'altro». Del resto è il patrimonio nel suo insieme che va in pezzi. Venerdì c'è stato un nuovo crollo a Pompei: un muro di età romana, intonacato nel famoso rosso pompeiano (Regio V, Insula IV) è venuto giù, forse a causa delle piogge. Il patrimonio librario di età moderna della biblioteca dei Gerolamini finisce depredata e il direttore indagato per peculato, i musei d'arte contemporanea chiudono.

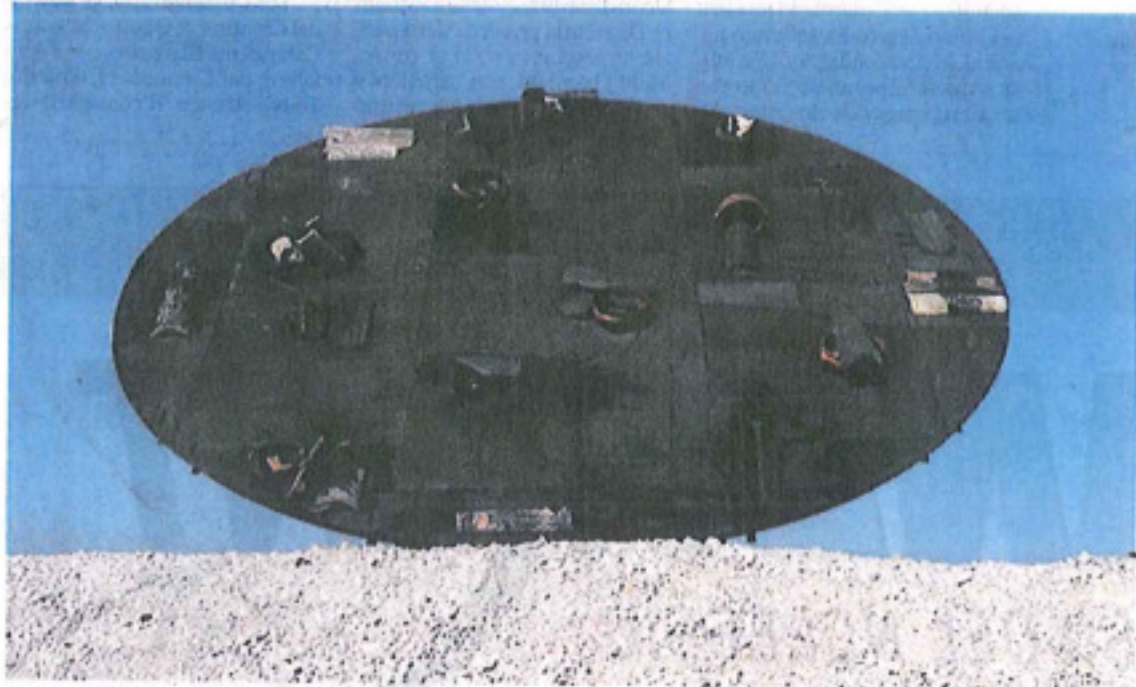
Il Madre, se la Regione entro il 30 aprile non apre i cordoni della borsa, rischia il fallimento. Le opere della collezione storica sono in fuga verso altri lidi. Parte delle opere è già trasmigrata a Madrid, al Reina Sofia, un nucleo di 24 lavori è in cerca di collocazione. Appartengono alla fondazione Sonnabend, che avrebbe già accettato di lasciarle a Napoli ma in un luogo diverso: dovrebbero andare al museo di Capodimonte (che già ospita opere contemporanee) affidate alla cura di Eduardo Cicelyn e Mario Codognato. «Si tratta di pagare semplicemente il trasporto perché le assicurazioni andrebbero a carico dello Stato - spiega Cicelyn - eppure la situa-



zione è bloccata, credo che c'entri la politica. Faccio presente che il museo Correr di Venezia è già pronto a prenderle. Il 30 aprile dovranno necessariamente trasmettere perché scadono le assicurazioni, è tempo di decidere». Così Napoli girerebbe le spalle all'arte lasciando via libera a Venezia, che invece ha deciso di investire. La Regione dice di avere nuove linee guida, come aprire un nuovo spazio dedicato ai giovani sul modello del Psi ma affidato a una galleria napoletana, Morra Greco, già legata al Madre, visto che il presidente della fondazione Donnaregina, che guida il Madre, è nel cda della fondazione Morra Greco. Non chiariscono però cosa intendono fare con i finanziamenti.



Paladino e Biasucci a villa Fiorentino



Cicelyn: arte cacciata dai musei, Casa Madre a Sorrento

A Sorrento, nella bellissima Villa Fiorentino, da giugno a settembre ci sarà "La Casa Madre" a cura di Eduardo Cicelyn, fondatore e da sette anni direttore del Madre: è la prima grande mostra al di fuori del museo napoletano ormai destinato alla definitiva chiusura. La mostra ospiterà le fotografie di Antonio Biasucci in un incontro

con la pittura e la scultura di Mimmo Paladino (nella foto). "La Casa Madre è un progetto in progress", dice Cicelyn "ma il discorso pubblico sull'arte contemporanea in Italia è finito, la morte degli spazi pubblici è ormai decretata, come dimostrano il Madre ma anche al Maxxi e così via".

> De Ciucels a pag. 56



Paladino e Biasucci a Villa Fiorentino

Cicelyn, la sfida è Casa Madre a Sorrento

«Il discorso pubblico sull'arte contemporanea in Italia è finito: puntiamo su spazi privati»

Paola de Ciuceis

La fotografia di Antonio Biasucci incontra la pittura e la scultura di Mimmo Paladino. Un percorso nel segno dell'incrocio e del confronto tra linguaggi eterogenei per verificare corrispondenze, intrecci, sconfinamenti tra le loro esperienze, differenti ma similari nell'indagare un mondo arcaico come quello mediterraneo dove Paladino si è soffermato sulle suggestioni stregate delle colline sannite e Biasucci sulle campagne casertane della terra di Deagori. Ma anche per sperimentare nuovi spazi ed occasioni per l'arte contemporanea. Succede a Sorrento, a Villa Fiorentino, dove da giugno a settembre i due artisti saranno protagonisti. Insieme, per l'evento dell'estate: «La Casa Madre» a cura di Eduardo Cicelyn che, fondatore e da sette anni direttore del Museo, firma la sua prima grande mostra al di fuori del museo napoletano ormai destinato alla definitiva chiusura.

Un evento importante, nato dall'incontro dello stesso Cicelyn con Paladino e Biasucci e preparato nel tempo attraverso molte e lunghe conversazioni tra gli artisti e il curatore a cominciare da «Napoli Incroce». Il lavoro che li ha visti per la prima volta assieme, al Madre nel 2008. Un'iniziativa che, sotto l'egida della Fondazione Sorrento, presieduta dall'armatore Gianluigi Aponte e del Comune di Sorrento, apre nuovi spazi all'arte contemporanea.

Appunto, la storica Villa Fiorentino, destinata ad attività culturali per lascio testamentario dei coniugi Fiorentino e sede della Fondazione dove dal 16 giugno prossimo, tra spazi interni ed esterni, troveranno ospitalità le circa 50 opere scelte per l'allestimento. «La Casa

Madre è un progetto in progress», continua il curatore Cicelyn, «collocheremo le opere integrandole nel modo più semplice sollecitando la dimensione intima della casa per prospettare un'alternativa più informale e narrativa rispetto ai criteri espositivi astratti e convenzionali della macchina museale. Anche il concetto di catalogo sarà del tutto nuovo: sarà una sorta di rotocalco in cui racconteremo come in un fotomontaggio le fasi salienti dell'ideazione e dell'allestimento della mostra».

Insomma, un modo per provare a ripensare l'arte contemporanea in luoghi diversi dagli spazi pubblici, per proporla in una dimensione più naturale e accogliente, con linguaggi meno com-

piessi e più adatti alla fruizione di un pubblico eterogeneo. «È evidente che il discorso pubblico sull'arte contemporanea in Italia è finito», spiega il curatore Eduardo Cicelyn nel corso della presentazione del progetto all'hotel Excelsior Vittoria alla presenza dei due artisti e del sindaco di Sorrento Giuseppe Cuomo. «La morte degli spazi pubblici è ormai decretata e mi riferisco al Maxd come al Madre rispetto al quale vorrei concretizzare il trasferimento delle 24 opere della collezione Sonnabend a Capodimonte piuttosto che al Correr di Venezia. A fronte della profonda crisi del contemporaneo dovuta a problemi finanziari ma anche ideologici e politici, la possibilità che si offre è di abban-

Simboli
In alto,
«Zenit»
di Mimmo
Paladino.
Sotto,
lo scultore
con Eduardo
Cicelyn
e Antonio
Biasucci.
A sinistra
«Pari».
A destra,
«Dormienti».

donare lo spazio pubblico e provare a ricominciare da capo. Un modo possibile è la sperimentazione di uno spazio "privato" proprio come Villa Fiorentino, una dimora di famiglia».

Nasce così la nuova sfida di Cicelyn, una mostra che in quest'ottica oltre al confronto-dialogo fra due artisti diventa anche uno straordinario motivo di interesse culturale e di attrazione per il territorio. Ed anche il sindaco Cuomo ne è convinto: «Credo che Sorrento rappresenti un modello di sviluppo e di crescita anche se la crisi finanziaria e di risorse che stiamo vivendo colpisce indiscriminatamente tutti i settori, in particolare il mondo della cultura».

«Al di là del gioco linguistico che sottolinea il tratto ideale del contemporaneo da Napoli a Sorrento», commenta Mimmo Paladino, «La Casa Madre trova davvero il luogo ideale a villa Fiorentino. Ma il punto è che in Italia non si riesce a capire che il contemporaneo sposa bene con l'antico, anzi lo aiuta a vivere meglio. La crisi è tale che per uscire c'è bisogno di soluzioni alternative. Situazioni come quelle delle kunsthalle o questa sorrentina, cioè piccole strutture, agili e dinamiche in luoghi strategici».

Tornando alla mostra, è Antonio Biasucci a dare qualche dettaglio in più: «Paladino e io siamo due artisti che definisco "di terra". Abbiamo entrambi un rapporto particolare e intenso con le nostre origini, con i luoghi da cui proveniamo, con i paesaggi e i luoghi in cui viviamo. Per La Casa Madre, oltre a quanto già esposto in passato, presento i lavori inediti fatti proprio sull'opera di Paladino. Realizzerò per la prima volta un'installazione complessa, utilizzando le immagini dei Pari. È una mostra pensata per questi spazi intimi da casa».



Il fotografo
«Siamo due artisti
"di terra", intensamente
legati alle nostre origini»



Il curatore
«Per le opere Sonnabend
di Donnaregina penso
a Capodimonte o al Correr»



Lo scultore
«Contro la crisi piccole
strutture, agili, dinamiche
e in luoghi strategici»

Cultura e Società

L'evento «Casa Madre»

Paladino e Biasiucci, corpo a corpo nella memoria

I due artisti insieme in una grande mostra a Sorrento: «Fonne e segni sono quelli della comune terra d'origine»

Alessandra Pocielli

Un corpo a corpo che diventa abbraccio, in diftteri furore nell'aria per maciare distanze e affidarsi, opere leggere e fluttuanti come un'idea in un ricordo che si armonizza con la consistenza solida della materia. Un uomo tradito nel mito, il senso delle radici che sposta contemporaneamente, lo sguardo spento in avanti a cercare però l'origine dell'uomo. È un continuo dimandare una forma e segno, tra materialità e narrazione quello che mette in scena Mimmo Paladino e Antonio Biasiucci in questa loro mostra sorrentina a quattro mani, quattro occhi e due cuori. La loro storia personale e il loro rapporto creativo che viene rivelato come una confessione, una dichiarazione d'amore.

L'inaugurazione sarà sabato alle 19 negli spazi della Fondazione Sorrento a Villa Fiorentina: in esposizione cinquanta opere tra fotografie, sculture e dipinti che, sotto il titolo di «Casa Madre», ritraggono la scena della casa come recinto sacro dell'io e del sentire quotidiano. Figure e oggetti accarezzati e amati, a volte familiari, presenti che sfidano la luce e il colore nelle ombre, raccontano storie legate alla memoria ma anche non ancora accadute. Fantasmi che si affacciano dal tempo e dal luogo in cui vivono.



“**Lo scultore** - il mio Testimoni come numi tutelari a guardia del luogo in cui vivono -

in rapporto con il luogo, anche la pietra scata il ruolo di... spiega Paladino. Come lo spazio sculture del «Dante» nel «figlio di guerra» e la memoria nella fantasia di ingegno, di ricordi - Evoluzioni - che si aprono in spazi nel momento. «Nati tutti da un terreno del luogo dove abitano», racconta lo scultore.



La raccolta

Riunite tutte le opere satiriche di Pietro Aretino

Raccolte per la prima volta tutte le opere satiriche - autentiche e ragionevolmente attribuibili - di Pietro Aretino (1492-1536), testimoniando un quarantennio circa dell'attività letteraria dello scrittore rinascimentale. Quattro decenni nel corso dei quali la poetica aretina si evolve, si

complica, accostandosi imprevedibilmente al percorso di Pietro Bembo, unica autorità in grado di fronteggiare il suo carisma. Le «Opere politiche e satiriche» dell'edizione nazionale delle opere dell'Aretino escono per il primo anno Editrice Guigoni, 392, euro 30 a cura di Marco

Faini, che nell'introduzione traccia l'evoluzione della satira aretina verso la satira moderna. La voce satirica affidata a sonetti, farse, capitoli, confessioni, pronostici, alla prosa e ai versi, che tende a stemperarsi, ad adattarsi a tempi di imperante classicismo ma non viene mai meno.

La stanza del fuoco

La scultura del «Guerrigiano» di Mimmo Paladino e le foto del «Magnifico» di Antonio Biasiucci in alta, Villa Fiorentina a Sorrento, nella fontana le sculture del «Dormiente»



I due artisti si confrontano in un dialogo serrato ed esteso: sono le forme, ma il dissenso comune senso della arte che è da loro vissuto visceralmente. Quello che stupisce è la vicinanza con cui marchiano insieme i lavori dell'uno e dell'altro: «Siamo due artisti di terra, la nostra è una vicinanza legata ai luoghi ma anche all'etica», afferma Biasiucci - In fondo siamo nella stessa distanza, in piccoli ritorni di compagnia, e dunque siamo ricorsi di vendicando le stesse cose». Paladino gli fa eco: «Radici e paesaggi sono quelli della terra di origine comune, e i nostri ricordi nei nostri lavori». Sebbene sia concepita come un'unica grande installazione, come sottolinea il curatore Eduardo Ciuchini, la mostra è fatta di contrasti ritmici. «Ci completiamo a vicenda», racconta ancora Biasiucci - E la santità di Mimmo si fonde con il mio lavoro più ancestrale».

Ed è così che si susseguono le opere che inguagliano la narrazione. C'è la stanza della nascita: grandi sculture sferiche in bronzo che reggono frammenti di corpo, e le fotografie di donne incinte («Incide, sono delle mie due mogli», dice Biasiucci), punte sferiche impastate nell'ombra. La stanza della guerra: «In lavoro sulla scultura», che i due artisti raccontano tra sculture di erliche foto di reperti archeologici, busti romanee, coltri bianche. La stanza della gioia, invece, è legata agli ex voto della tradizione marinara sorrentina, con sculture di scarpette d'argento e una lunga serie di piccole foto su lancia sovrapposte tra loro. Epiche del Mediterraneo, rap-

presentato con un'antica bruciatura di roche marine e con una macchina di linoleum in bronzo: «Il grande guerriero nella stanza del fuoco, custode delle foto sul magma vulcanico: c'è la seduzione del marinaro, con il colore di una scultura che da una foto guarda una scultura di San Gennaro».

È ancora: la stanza del fare, «dell'operosità dell'uomo», raccontano i due colleghi, con le fotografie del pane e la scultura di un grande salsicciaio di sogni e simboli.

Il tema del viaggio anti-avere dal buio di una stanza in cui poco alla volta compaiono foto di volti, quasi sovranità, ricordati. Il mito è narrato dalle immagini di un marinaro come l'occhio del marino, contapposto alla scultura di un corpo da cui nasce un albero: «È il rinascere dell'animale sacrificato all'uomo», spiega Biasiucci - «Si è che Mimmo e io raccontano attraverso il tempo e attraverso il nostro lavoro una rigenerazione».



“**Il fotografo** - «Antico nel tempo ripercorriamo il nostro lavoro fino a rigenerarci» -

DOMENICA 22 APRILE 2012

NAPOLI

la Repubblica

napoli.repubblica.it

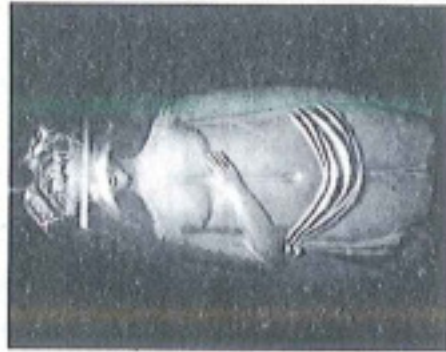


Arte

**Paladino e Biasucci
mostra a Sorrento
regia di Cicelyn**

RENATA CARAGLIANO
A PAGINA XXII

Sorrento



La casa Madre

L'arte di Paladino e Biasucci
ecco il "trasloco" di Cicelyn

RELIATA CARAMELLO

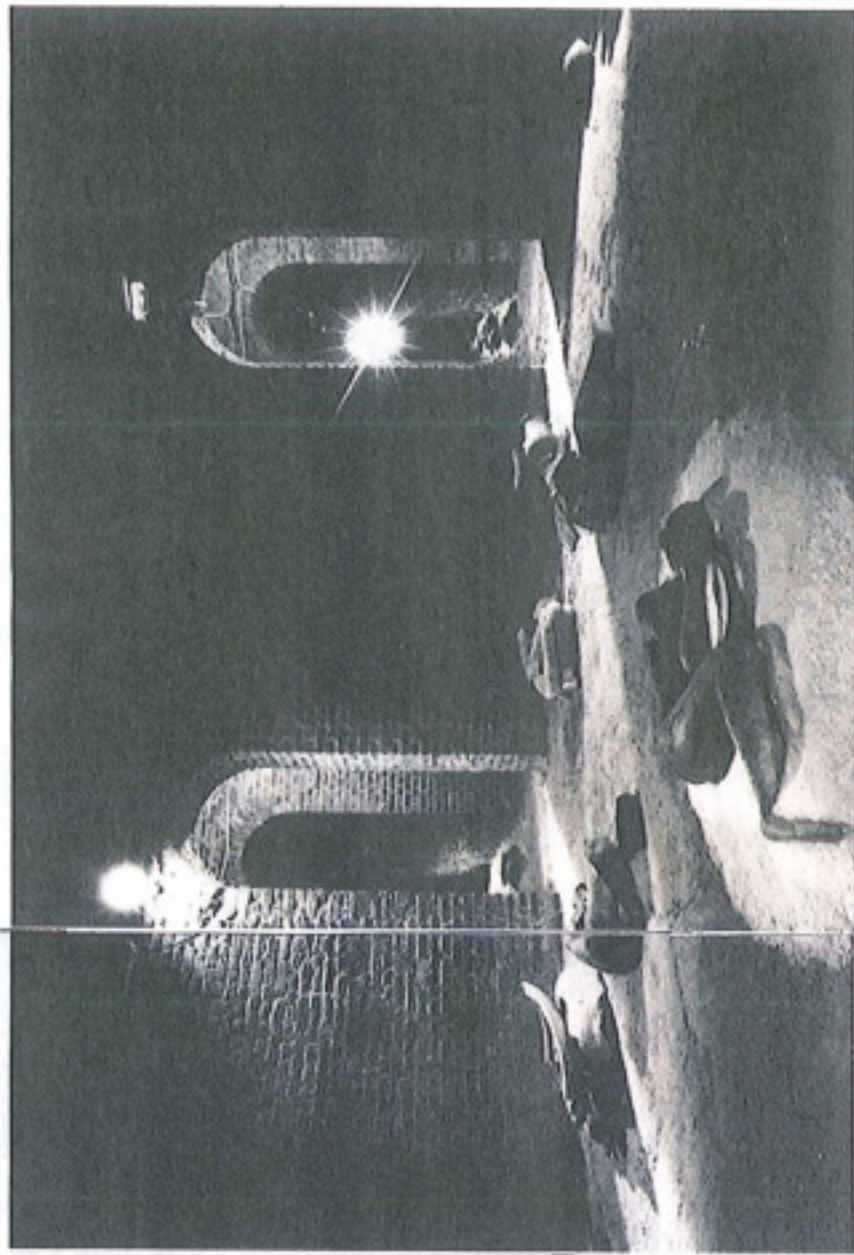
UNA MOSTRA È L'ANTEPRIMA per il nuovo progetto del direttore del Madre, che partirà a giugno

temporaneo è Eduardo Cicelyn, il direttore del Museo Madre, che ieri a Sorrento ha annunciato il suo nuovo e prossimo progetto espositivo dal titolo "La Casa Madre", previsto però fuori dal Madre. Cicelyn, direttore in carica fino al prossimo ottobre, riscopre la voglia di ripartire «da capo» e lo ha sponsorizzato a Sorrento curando una mostra che mette insieme la fotografia di Antonio Biasucci e la pittura e scultura di Mimmo Paladino, per un totale di circa 50 opere. «Del resto so che il Madre è in uno stato di agonia. Due piani sono già stati chiesti al pubblico con biglietto d'ingresso ridotto, e non si sa niente sul suo futuro. Venti quattro delle opere rimaste

della collezione Sorrento, di altre 14 sono già partite per il Biadino Sella di Madià, ndr) aspettando una risposta da Capodimonte, se non arriverà in tempo andranno al Museo Correr di Venezia».

Il nuovo progetto "La Casa Madre", che è la risposta di Cicelyn a questo stato di cose, verrà inaugurato a giugno e sarà ospitato negli spazi di Villa Fiorentino a Sorrento, sede della Fondazione Sorrento. «Ripartire» ha spiegato Cicelyn - vuole dire ritornare alle origini di un percorso di ricerca, per verificare se ha ancora senso occuparsi delle forme artistiche del nostro tempo. Un modo possibile è mio avviso lo sperimentazione di uno spazio "privato"

IL PROGETTO
Immagini dalla mostra di Biasucci e Paladino



che in questo caso è una villa, una dimora di famiglia che si presta ad essere abitata da due artisti molto vicini culturalmente, anche con forme espressive e strutturali diverse.

Alla presentazione anche il sindaco di Sorrento, Giuseppe Cuomo e gli artisti Mimmo Paladino e Antonio Biasucci. «Numerose istituzioni museali - ha dichiarato il sindaco - rischiavano di chiedere per mancanza di fondi, e non sembra che le ipotesi di crescita contemplino le attività culturali come volano di sviluppo. Ho il privilegio di rappresentare una città che, al contrario, ha saputo sviluppare nel mondo le sue bellezze naturali e le sue tra-

ditioni, dimostrando come ambiente e cultura possano diventare un modello. Paladino e Biasucci sono intervenuti nel merito del progetto espositivo. «La nostra mostra a Villa Fiorentino», dice Paladino - può essere anche letta come un inedito dialogo culturale dal Madre alla Casa Madre di Sorrento. Il luogo è bello e si presta a poter accogliere mostre, che è quello che interessa ad un artista. Togliamoci un'idea di come sono le istituzioni pubbliche, non solo il Madre. Probabilmente adesso bisognerà ripensare all'idea di organizzare grandi mostre e concentrarsi su progetti con budget più contenuti». Biasucci ha aggiunto che «Paladino e io siamo

due settantenni che definisco "di terra". Abbiamo entrambi un rapporto particolare e intenso con le nostre origini, con i luoghi da cui proveniamo, con i paesaggi e i luoghi in cui viviamo. Prenderò

«Ripartiamo da capo con una sperimentazione di spazi privati. Il Madre? Sì sa che è in agonia»

dei lavori inediti fatti sull'opera di Paladino e realizzerò per la prima volta un'installazione completa pensata per questi spazi intimi.

www.italianart.com



Mostre

SORRENTO

"La Casa Madre" è il titolo della mostra di oltre settanta opere, tra fotografie, sculture e pitture, di Antonio Biasucci e Mimmo Paladino, ospitate negli spazi interni ed esterni di Villa Fiorentino, sede della Fondazione Sorrento (corso Italia 53, fino al 30 settembre, da lunedì a venerdì 10-13 e 17-21, sabato e domenica fino alle 22, ingresso gratuito), a cura di Eduardo Cicelyn. Opening sabato 23 giugno alle 19.

Sorrento

Paladino e Biasiucci, sculture e foto
insieme dentro la "Casa Madre"

STELLA CERVASIO

Uno è l'autore della *Montagna di sale*, simbolo di una stagione fertile per l'arte nel sud. L'altro sa entrare con l'obiettivo nelle pieghe delle cose. Mimmo Paladino e Antonio Biasiucci sono gli autori della mostra *La Casa Madre*



fino al 30 settembre a Villa Fiorentino a Sorrento, a cura di Eduardo Cicelyn (catalogo Allemandi), ex direttore del Museo Madre, che attende fondi per poter ripartire e nel frattempo ha perso parte della collezione. La casa degli anni Trenta si popola di 70 sculture e decine di opere fotografiche, a formare un'unica installazione. Gli elmi, le sfere o i lacerti di corpo umano di Paladino

dialogano con gli ex voto da camera oscura o le foto di vulcani di Biasiucci, per confluire in quel capolavoro di comunicazione empatica che è la testa di san Gennaro di Paladino che si specchia nella foto della maschera di cera di una bambina morta. Fino alla sala dove Biasiucci fa fluttuare le teste degli africani provenienti dal museo di Antropologia di Napoli. Il seguito di un allestimento di qualche anno fa al Madre, dove le immagini emergevano dall'acqua: citazione tragica degli annegamenti di tanti migranti. "Fare casa" non prescinde dalla memoria e dal sé.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura

Spettacoli & Tempo libero

Cinema allo specchio

Domani alle 9.30 il direttore dell'Accademia di Belle Arti di Napoli Giovanni Carrese presenterà «Cinema allo Specchio». La rassegna cinematografica, che giunge alla sua XIV edizione, sarà introdotta da Mario Franci, Vincenzo Esposito e Pasquale Iacò. Il recente successo di film come «The Artist» (foto) e «Rigo Cabret» che hanno appassionato anche il pubblico dei non cinéfil, dispone il campo favorevole del film che racconta il cinema, del «Cinema allo specchio». La cerimonia avrà inizio con la proiezione di «Nickelodeon» di Peter Bogdanovich.



Le iniziative A nord di Roma e a Sorrento, interventi di grandi artisti per una volta in un contesto non metropolitano

Arte extra moenia



A fianco, due immagini delle opere di Nitsch e della manifestazione alla Fondazione Serpone (foto di Alessio Perlingieri). Nell'immagine orizzontale, un altro lavoro del maestro dell'Azionismo viennese che risale ad alcuni anni fa. Nitsch è di casa a Napoli, dove collabora con la Fondazione Morra.

di STEFANO DE STEFANO

Chissà se nella realizzazione del loro progetto installato nel parco della proprietà di Torrita Tiberina, a pochi chilometri da Fiano Romano, Mario e Maria Serpone non si siano ispirati al Giardino dei mostri e delle meraviglie della vicina Boscosara. Dove, grazie all'opera dell'architetto cinquecentesco Pirro Ligorio, sono le statue a fare da suggestiva punteggiatura dello straordinario spazio verde. E tutte le debite difese, anche nel sito che si affaccia sulla Sabina, a circa 50 chilometri a nord di Roma, la coppia napoletana con l'ormai nota fondazione ha immaginato di trasformare il proprio parco in un vero e proprio eden dell'arte contemporanea.



Nel parco di Torrita Tiberina nasce la cappella di Hermann Nitsch

che è gestiti, dove prevale il rosso e il nero, sulle due pareti laterali, mentre al centro in corrispondenza dell'altare ha inciso le sue bacheche, la portantina, la pinnacola ecclesiale e la classica croce. Segni di una dimensione assolutamente rituale come è tipico del suo teatro delle orge e del mistero. L'artista viennese collabora da anni con il gallerista napoletano Peppe Morra, che gli ha dedicato un intero spazio, allestito in un'ex centrale elettrica a Salita Pon-

terecce, in uno dei luoghi più panoramici del centro antico di Napoli. Ricordiamo infine che nel parco di Serpone a Torrita Tiberina gli vi sono attualmente sculture di Andersen, Koonce, Manzù, Paladino, Pirella, Vettor Pisani e Shimamoto. «Ed infatti», conclude Serpone, «in futuro destineremo una domenica al mese alla visita gratuita (e su prenotazione) dell'intero percorso del nostro parco».



Mirco Paladino, Eduardo Cicelyn e Antonio Biasucci

Il progetto Una mostra che dovrebbe diventare annuale Cicelyn «trasloca» a Sorrento con Biasucci e Paladino

Presidente che gli nel titolo della mostra ci sia tutto il rapporto col proprio recente passato e con un futuro tutto da costruire. «La Casa Madre», il primo progetto espositivo che ideando Cicelyn cura fuori dalle pareti del suo ex museo, parte infatti da Sorrento, da quella Villa Fiorentino che della metà di giugno e fino al settembre sarà teatro di un'iniziativa artistica fra le opere scultoree di Mirco Paladino e quelle fotografiche di Antonio Biasucci. Un binomio nel segno della terra, come hanno sottolineato i due artisti, vita la comune origine nelle zone interne della Campania, di Paduli il primo, di Delegoli il secondo, e che si era già intrecciato nella chiesa di Donnaregina vecchia in occasione della mostra «Napoli-nosco» organizzata dal Madre nel giugno del 2008. In tutto saranno circa 50 opere, tra fotografie e sculture, ospitate negli spazi laterali ed esterni della maggiore di Corso Italia, sede della fondazione Sorrento presieduta dall'ammiraglio Girolamo Sponte, ex. Sbc, che insieme al Comune, insieme



In alto, opera di Biasucci; qui sopra, un lavoro di Paladino

questo evento, battendo a successive possibili espressioni. «La nostra Intenzione», ha infatti affermato il sindaco della città costiera Giuseppe Cuomo, «è quella di fare uno scatto di qualità nell'organizzazione di eventi culturali in provincia, specie per quel che riguarda fare contemporaneità e questo rappresenta l'inizio di un'avventura, che dovrete sostenere ogni anno con una grande mostra come questa». Villa Fiorentino, d'altra parte, è una struttura gestita dalla Fondazione Sorrento, che è al 50 per cento del Comune e al 49 per cento rappresentata da privati. Un futuro quindi sostenuto per Cicelyn, dopo le voci circolate ieri su una sua possibile destinazione bolognese? «Per noi», puntualizza ancora Cuomo, «Sorrento e Napoli sono una cosa unica, nel bene e nel male, e quindi non di «scippo» al trarrebbe mai di chierici forme di sterzate legate al territorio».

dalle architetture è assolutamente trascurata. Lo stesso Mirco di Roma è arrivato tardi e ne scotta ora tutte le conseguenze. È un crisi che nasce da problemi finanziari ma anche ideologici e politici, il che significa ritornare alle origini del nostro percorso di ricerca sul senso delle forme artistiche del tempo presente». Che nell'occasione dialogheranno strettamente in un percorso alternativo in fase di costruzione. «Ci siamo visti spesso nello studio di Mirco a Paduli», spiega Biasucci, «dove ha anche "costituito" delle foto con i suoi disegni e oggetti, i prototipi in plastica, i volti, le mani, gli amici di lavoro e così via. Ma il dialogo avveniva su alcuni grandi temi: le serie foto della maternità di fronte alle sue idee, gli ex voto con i suoi volti mitologici, il politico del vulcano spicciolate alla figura eretta chiamata «il guerriero», e ancora gli oggetti che saranno collocati in giardino come il Tino, i coc-

codilli e i doravanti che saranno collocati sulla terrazza», «tutto molto contenuto di questo progetto», conclude poi Paladino, «anche del gioco ironico di questo trasloco culturale dal Madre di Napoli alla Casa Madre di Sorrento. Purtroppo una certa fase è stata interrotta per ragioni politiche (penso anche alla cacciata di Nino D'Angelo dal Triennio), e quindi se ne apre un'altra legata ai piccoli spazi espositivi, alle gallerie. E una sede come Villa Fiorentino ha sofferto e soffre il nostro interesse, sperando che possa diventare un nuovo spazio dove esporre con continuità l'arte contemporanea in Campania». Dal cui museo regionale si vogliono partire in specie della Collezione Sorrento per il Museo Sofia di Madrid, mentre altre 24 opere possono finire a Capodimonte. In alternativa gli presentati richieste del Centro di Venezia (S. de S.)

VENERDI 22 GIUGNO 2012 ANNO XLII - N. 147

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE - Via S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli - Tel. 081 - 7602001 - Fax 081 - 0807779

Periodico per i Comuni della Seta - Tar. vendite giornale n. 4000

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

www.corriereedimazzogiorno.it

NAPOLI E CAMPANIA



redazione@corriereedimazzogiorno.it

Oggi

Sud

le Arti



**L'esposizione
Paladino e Biasucci,
la «strana coppia»**

a pagina 15

SudleArti

La mostra contemporanea

A Sorrento
Insieme disegno, pittura, scultura, incisione e foto: due protagonisti a Villa Fiorentino



Paladino & Biasiucci

«La Casa Madre», una strana coppia fra stesse matrici e identiche radici

di STEFANO DE STEFANO

”
Cicelyn: tutto va letto come un avventuroso, unico lavoro site specific
Un gioco di rimandi e di assonanze segrete

”
Nel progetto, l'incrociarsi di «domesticità» e «maternità» per un ritorno alle origini, antropologiche e storiche

C'è una radice comune, pronta a trasformarsi in pura energia espressiva, nel lavoro di due artisti apparentemente diversi, eppure vicinissimi come Mimmo Paladino e Antonio Biasiucci. Perché pur utilizzando linguaggi e tecniche del tutto indipendenti - disegno, pittura, scultura e incisione il primo, fotografia il secondo -, ad uno sguardo attento non sfuggerà in entrambi il costante e strutturale rimando all'ancestralità delle popolazioni matrici. Siano esse individuali, siano esse collettive e quindi condivise. La prova schiacciante di questo robusto filo rosso che lega l'artista sannita a quello casertano sta proprio nella mostra, intitolata «La Casa Madre», che sarà inaugurata domani pomeriggio alle 19 a Villa Fiorentino, sul corso principale di Sorrento. Un'esperienza che prende vita grazie alla nuova collaborazione fra l'ex direttore del Madre, Edoardo Cicelyn, l'attuale giunta del comune costiero e la Fondazione Sorrento, presieduta dall'armatore Aponte. E non è un caso che Cicelyn sia voluto ripartire proprio da due artisti testimoni del genius loci campano e quindi indigeno. Quasi come se il loro dialogo ravvicinatissimo possa rappresentare una profezia sul futuro sempre viva del percorso sin qui fatto dal museo napoletano. D'altra parte nel titolo stesso del progetto, l'incrociarsi dei concetti di «domesticità» e «maternità» rafforza quell'idea di ritorno alle origini, antropologiche e storiche, che come detto pervade da sempre il lavoro di Paladino e Biasiucci. Il cui primo risultato si vide nella mostra «NapoliCroce», allestita a Donnaregina vecchia nel 2008. Solo che stavolta l'esposizione sarà più ampia e punterà ad un dialogo fra opere, certo, ma anche fra le stanze della villa e gli esterni dell'ampio giardino.

«Il tutto - spiega infatti il curatore Edoardo Cicelyn - va letto come un avventuroso, unico lavoro "site specific", in cui le fotografie, i quadri e le sculture di Paladino e Biasiucci si dispongono a

disegnare nel gioco dei rimandi e delle assonanze segrete la scena originaria della casa, come recinto sacro dell'eterno ritorno della vita quotidiana». E questo continuo rimando fra arcaismo e futuro si conferma sin dalle prime opere incontrate all'ingresso, nella fontana della villa, dove giacciono rannicchiate le quattro figure di «Dormienti», che sembrano galleggiare sull'acqua, o nel limoneto dove al contrario si stagliano alti i dodici «Testimoni». In entrambi i casi forme mitologiche che Paladino mette lì come numi a tutela del luogo e del suo interno in cui si sviluppa il corpo vero e proprio fra oggetti e fotografie.

A partire dalla stanza della «nascita», in cui grandi sculture sferiche in bronzo reggono lacerti di corpo che si confrontano con le foto inedite di donne incinte - la prima e la seconda moglie di Biasiucci -, che il fotografo restituisce come pance rotonde che sembrano manipolate nell'oscurità. E poi la stanza sulla «guerra», un guerra del passato ma mai veramente finita, con gli elmi di Paladino, che si riflettono quasi nelle foto raffiguranti reperti archeologici, busti marmoree, calchi antichi. Non

manca poi un omaggio alla cultura locale, quella degli ex voti della mariniera sorrentina, con scarpette d'argento e una serie di piccole foto sovrapposte, e quella delle onde del Mediterraneo, immortalate in una grande foto, e della pianta simbolo del territorio, il limone, riprodotto in circa cento esemplari in ottone. E ancora la stanza del fuoco con le foto sul magma, che contraddistinguono da anni il lavoro di Biasiucci, e quella del miracolo con una bambina che osserva San Gennaro, quella dell'operezità umana, che mostra l'immagine del pane e la scultura di un tavolo, contraddistinto da segni e simboli. Fino a ritualità antiche di una terra - di cui si sentono figli entrambi gli artisti - come l'uccisione del maiale, un vero e proprio sacrificio animale al divino, che in quanto fotografia si riflette nella scultura di una metamorfosi, quella di un corpo umano da cui scaturisce un albero. Lungo questo percorso il visitatore incontrerà circa settanta opere, che potranno essere ammirate fino al 30 settembre. Frammenti di una mitologia che qui sembra non conoscere né luoghi né tempo.

CULTURA

PROTAGONISTI | SABATO A SORRENTO | MIMMO PALADINO IN A GIUGNA | CARUMMARE | HUBS E ME CON ANTONIO DI MASIUCI

Un grande dell'arte contemporanea

di **Giuliana Gargiulo**

La sua casa era il suo studio. Qui, da una stanza, un tavolo, una sedia, un divano, un letto, o anche un'armadio, era il suo studio. Qui, da una stanza, un tavolo, una sedia, un divano, un letto, o anche un'armadio, era il suo studio. Qui, da una stanza, un tavolo, una sedia, un divano, un letto, o anche un'armadio, era il suo studio.



...che il pittore e poeta da un segno. Io sono di questa epoca. Da ripensare al passato e all'infelicità della tua formazione hai il ricordo e ti riconosci maestri più significativi di altri, tali che abbiano inciso sul tuo percorso di artista?

«I miei maestri di consiglio sono sempre stati diretti dalla grandezza, il passato con i suoi grandi portapanni mi ha interessato dopo, in un secondo momento. Nel 1964 un momento importante fu la Biennale di Venezia, in cui erano esposti i quadri di Kandinskij, Juppert, Debra. Questa prima mi spinse a fare e a darsi un'identità. Vedere opere così potenti mi stimolava. Vedere opere così potenti mi stimolava. Vedere opere così potenti mi stimolava.



Mimmo Paladino nel suo studio

...che il pittore e poeta da un segno. Io sono di questa epoca. Da ripensare al passato e all'infelicità della tua formazione hai il ricordo e ti riconosci maestri più significativi di altri, tali che abbiano inciso sul tuo percorso di artista?

«È bene se non è dno e se stesso. Mi piace fare le cose fatte bene. Fare le cose fatte bene. Fare le cose fatte bene. Fare le cose fatte bene. Fare le cose fatte bene.

«È bene se non è dno e se stesso. Mi piace fare le cose fatte bene. Fare le cose fatte bene. Fare le cose fatte bene. Fare le cose fatte bene. Fare le cose fatte bene.

«È bene se non è dno e se stesso. Mi piace fare le cose fatte bene. Fare le cose fatte bene. Fare le cose fatte bene. Fare le cose fatte bene. Fare le cose fatte bene.

A che punto è l'arte contemporanea in generale, la tua in particolare?

«La mia è sempre la risposta del giorno che si apre. La creatività è un'attività che si rinnova, una volontà che si rinnova e che ad alcuni sembra possa esaurirsi in un'attività e un'attività. In un giorno nel mio studio si possono trovare opere che aspettano, di ispirazione e realizzazione diverse. È la materia che suggerisce, come il pigmento, la pittura, il legno, il metallo, il tessuto, il vetro, il ceramica, il legno, il metallo, il tessuto, il vetro, il ceramica.

Si può pensare addirittura credere che l'arte possa essere contemporanea?

«Alcune arti e altre no. Caravaggio è un'arte, Raffaello è un'arte, Michelangelo è un'arte, Leonardo è un'arte, Rembrandt è un'arte, Van Gogh è un'arte, Picasso è un'arte, Pollock è un'arte, Warhol è un'arte, Basquiat è un'arte, Koons è un'arte, Jeff Koons è un'arte, Damien Hirst è un'arte, Tracey Emin è un'arte, Maurizio Cattelan è un'arte, Banksy è un'arte, Olafur Eliasson è un'arte, Anish Kapoor è un'arte, Jaume Plensa è un'arte, Jaume Plensa è un'arte, Jaume Plensa è un'arte.

Alcune arti e altre no. Caravaggio è un'arte, Raffaello è un'arte, Michelangelo è un'arte, Leonardo è un'arte, Rembrandt è un'arte, Van Gogh è un'arte, Picasso è un'arte, Pollock è un'arte, Warhol è un'arte, Basquiat è un'arte, Koons è un'arte, Jeff Koons è un'arte, Damien Hirst è un'arte, Tracey Emin è un'arte, Maurizio Cattelan è un'arte, Banksy è un'arte, Olafur Eliasson è un'arte, Anish Kapoor è un'arte, Jaume Plensa è un'arte, Jaume Plensa è un'arte, Jaume Plensa è un'arte.

Alcune arti e altre no. Caravaggio è un'arte, Raffaello è un'arte, Michelangelo è un'arte, Leonardo è un'arte, Rembrandt è un'arte, Van Gogh è un'arte, Picasso è un'arte, Pollock è un'arte, Warhol è un'arte, Basquiat è un'arte, Koons è un'arte, Jeff Koons è un'arte, Damien Hirst è un'arte, Tracey Emin è un'arte, Maurizio Cattelan è un'arte, Banksy è un'arte, Olafur Eliasson è un'arte, Anish Kapoor è un'arte, Jaume Plensa è un'arte, Jaume Plensa è un'arte, Jaume Plensa è un'arte.

Alcune arti e altre no. Caravaggio è un'arte, Raffaello è un'arte, Michelangelo è un'arte, Leonardo è un'arte, Rembrandt è un'arte, Van Gogh è un'arte, Picasso è un'arte, Pollock è un'arte, Warhol è un'arte, Basquiat è un'arte, Koons è un'arte, Jeff Koons è un'arte, Damien Hirst è un'arte, Tracey Emin è un'arte, Maurizio Cattelan è un'arte, Banksy è un'arte, Olafur Eliasson è un'arte, Anish Kapoor è un'arte, Jaume Plensa è un'arte, Jaume Plensa è un'arte, Jaume Plensa è un'arte.

Alcune arti e altre no. Caravaggio è un'arte, Raffaello è un'arte, Michelangelo è un'arte, Leonardo è un'arte, Rembrandt è un'arte, Van Gogh è un'arte, Picasso è un'arte, Pollock è un'arte, Warhol è un'arte, Basquiat è un'arte, Koons è un'arte, Jeff Koons è un'arte, Damien Hirst è un'arte, Tracey Emin è un'arte, Maurizio Cattelan è un'arte, Banksy è un'arte, Olafur Eliasson è un'arte, Anish Kapoor è un'arte, Jaume Plensa è un'arte, Jaume Plensa è un'arte, Jaume Plensa è un'arte.



L'INCONTRO | I TEATRALISTI | SPICCIANO E I LORO OPERE

Il teatro argentino protagonista al Napoli Teatro Festival Italia

di **Francesca Bianco**

Ll'evento di apertura del teatro argentino al Napoli Teatro Festival Italia è stato diretto dal teatro di Spicciانو. Il teatro di Spicciانو è un teatro di teatro, un teatro di teatro, un teatro di teatro.



Qualcuno dice che il teatro è un'arte che si rinnova. Qualcuno dice che il teatro è un'arte che si rinnova. Qualcuno dice che il teatro è un'arte che si rinnova. Qualcuno dice che il teatro è un'arte che si rinnova. Qualcuno dice che il teatro è un'arte che si rinnova.

Qualcuno dice che il teatro è un'arte che si rinnova. Qualcuno dice che il teatro è un'arte che si rinnova. Qualcuno dice che il teatro è un'arte che si rinnova. Qualcuno dice che il teatro è un'arte che si rinnova. Qualcuno dice che il teatro è un'arte che si rinnova.

Hanno collaborato
Andrea Laffranchi,
Vincenzo Trione
agenda.iadonna@rcs.it

Agenda d'estate

di Emilia Grossi

PRENDI NOTA

Un tuffo nel passato

Dal 3 all'8 luglio, a Narni (Tr), *Le vie del cinema* dedicato a *Il cinema di papà*: alcuni registi scelgono il film del cuore fra le pellicole restaurate dalla Cineteca nazionale. Saverio Costanzo propone *Per un pugno di dollari* di Sergio Leone. leviedelcinema.it **D'antan**

Con le nacchere

Al Piccolo Teatro Studio e alla Sala Punto Flamenco, dal 2 all'8 luglio, *Milano Flamenco Festival*. Si esibiscono la compagnia ProyectoGR di Manuel Lifian, la giovane Fuensanta La moneta e la grande gitana Belén Maya. puntoflamenco.it **Andaluso**

L'isola dei libri

A Gavoi (Nu), fino al 1° luglio, *Festival Letterario della Sardegna*. Con reading di testi di Andrea Zanzotta, Tonino Guerra e Antonio Tabucchi. Mentre Marina Massironi legge *Il bambino sottovoce* di Christine Nöstlinger. isoladellestorie.it **Selvaggio**

Percorsi privati

Villa Fiorentino a Sorrento (Na) ospita, fino al 30 settembre, *La Casa Madre*: 50 opere di Mimmo Paladino (quadri e sculture) e Antonio Biasiucci (fotografie), che hanno come denominatore comune la terra. fondazioneSORRENTO.COM **Intimo**

Recitar danzando

Teatro e danza a Castiglione (Li), fino all'8 luglio, con *In equilibrio*. In programma, Elias Aguirre & Alvaro Esteban con *Eutomo*, il collettivo di Punta Corsara con *Petito Blok* ed Egumteatro con *Chi siete voi?* da Italo Calvino. armunia.eu **Commistioni**

«Non ha senso la distinzione fra astratto e figurativo. L'artista, dipinge una macchina o un volto umano, avrà sempre e soltanto presenti i ritmi, i colori, le forme, mai il soggetto»



Afro. *Il periodo americano*, Rovereto, Mazz, fino all'8 luglio, mazz.it



Elogio del cattivo gusto

Gillo Dorfles torna a interrogarsi sul kitsch cui, nel 1968, aveva dedicato un fortunato libro. A questa categoria dedica ora un'esposizione divertente, giocosa, allegra, simile a un luna-park. Un itinerario suddiviso in due capitoli. Nel primo, incontriamo Salvador Dalí (nella foto, *Leda atomica*), Enrico Baj e Lucio Del Pezzo, che prelevano episodi di cattivo gusto, per dar vita a sofisticate e assurde figurazioni. Nel secondo, ci imbattiamo in personalità spesso marginali come Corrado Bonomi, il collettivo The Bounty Killart e Rutger van der Velde, che "usano" il kitsch come tema centrale della loro ricerca. Le loro opere sono l'anti-minimal, il trionfo del neo-barocco. Esuberanti, coloratissime, iper-pop, citano motivi alti, per sbeffeggiarli e irridarli. Un intento che si può riscontrare nella carrellata di oggetti anonimi che chiude il percorso espositivo: un catalogo delle "oscenità" della nostra quotidianità. Con finezza critica, Dorfles seleziona sculture, installazioni e quadri facili, immediati, segnati da una decoratività esuberante. E, in filigrana, suggerisce una critica all'impero dei consumi, a un'omologazione sempre più drammatica e invasiva.

Oggi il Kitsch, a cura di Gillo Dorfles, Milano, Triennale, fino al 10 settembre, triennale.it



PALADINO/BIASUCCI
Villa Fiorentino, Sorrento
Corso Italia, 53
Dal 23/6 al 30/9

Nella casa, si concentrano le forze e le visioni di un artista (Paladino) e di un fotografo-artista (Biasucci). Entrano il sole e anche le ombre. Il bianco e nero aiuta il dialogo frontale, trasversale e laterale. Si procede per stanze, assonanze e dissonanze.

MOSTRA A VILLA FIORENTINO A CURA DI EDUARDO CICELYN Biasucci e Paladino nella Casa Madre

La Casa Madre" è il titolo della bella mostra di oltre settanta tra opere, fotografie, sculture e pitture, degli artisti Antonio Biasucci e Mimmo Paladino, ospitata negli spazi interni ed esterni di Villa Fiorentino, sede della Fondazione Sorrento, a cura di Eduardo Cicelyn (corso Italia 53, fino al 30 settembre, da lunedì a venerdì 10-13 e 17-21, sabato e domenica fino alle 22, ingresso gratuito). Un progetto espositivo nato dall'in-



Una delle opere in mostra

contro tra il pittore e scultore Mimmo Paladino ed il fotografo Antonio Biasucci, due artisti che hanno nella "terra" un comune elemento ispiratore,

come ben si evince dalle opere esposte. "Nella mostra - spiega il curatore Eduardo Cicelyn, già direttore del museo Madre - concepita come un avventuroso, unico lavoro "site specific", le opere di Paladino e Biasucci si dispongono a disegnare nel gioco dei rimandi e delle assonanze segrete la scena originaria della casa, come recinto sacro dell'eterno ritorno della vita quotidiana. Figure, oggetti, segni, forse familiari, forse astratti, magari ambiziosi o ostili danzano in equilibrio tra una stanza e l'altra, scontrandosi o ignorandosi, dando la voce oppure tacendo, ritraendosi nel buio o sfidando la luce con presenze incombenti". ■

(rem. car.)



IL MARE BAGNA NAPOLI
IL CARTELLONE DELL'ESTATE: MUSICA, ARTE, CINEMA, TEATRO, EVENTI